

Domenica 8 Marzo - Terza di QUARESIMA

Domenica di ABRAMO

Lasciati dire la verità

In Dio la mia salvezza e la mia gloria,
è il Dio della mia forza
e mia speranza è lui.
In lui sperate, voi tutti qui riuniti,
aprite il vostro cuore innanzi a Dio
perché è il Signore, è lui che ci soccorre.

Tu nei secoli antichi, benedicendo la futura stirpe di Abramo,
rivelasti la venuta tra noi di Cristo, tuo Figlio.
La moltitudine di popoli,
preannunciati al patriarca come sua discendenza,
è veramente la tua unica Chiesa,
che si raccoglie da ogni tribù, lingua e nazione.
In essa contempliamo felici
quanto ai nostri padri avevi promesso.

Dal Vangelo di oggi: In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». ... «... Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Per la meditazione L'evangelista Giovanni, nel suo Vangelo (Gv 8,55) presenta Gesù che ascolta la Parola del Padre e la custodisce nella conoscenza amorosa. Ugualmente Gesù chiede al discepolo di custodire la sua Parola per non vedere la morte in eterno (Gv 8,52). Tale atteggiamento equivale a rimanere nella Parola (Gv 8,31). Gesù custodisce la Parola perché conosce il Padre. I discepoli faranno un percorso inverso: rimanendo nella Parola di Gesù e custodendola conosceranno progressivamente la Verità, ossia i valori di Gesù. La Parola poi li renderà liberi perché è Parola pasquale. Nella Nuova alleanza la Parola abita nel sacrario profondo della persona ed è fissata nel cuore. Ispira la vita. Il discepolo la ama e nel conoscerla impara “a conoscere il cuore di Dio”. Se la Parola non viene custodita, la nostra vita inaridisce. Non lo constatiamo nelle nostre affannose obbedienze e attualizzazioni senza profondità? Custodire e dimorare è stare con la sorgente della Parola di vita nel tempo, in ogni situazione, distinguendo le tante parole che ci estenuano da quella che, sola, ci dona forza critica, capacità di agire nella complessità, ma soprattutto il gusto unico della Verità accolta. Dimorare nella Parola diviene ricerca che ci interroga sul senso, che rende possibile un'obbedienza nello Spirito: ciò implica riflessione, apprendimento, coinvolgimento e attenzione perché altre realtà non la soffochino o la facciano dimenticare. (G. LAFONT)